DOPO QUASI UN MESE DI SCIOPERO

L'E.N.I. rifiuta di trattare la grave vertenza di Gela

La soppressione delle indennità all'origine dell'agitazione — Chiesto dai lavoratori l'intervento del Presidente onorevole Silvio Milazzo

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 24. — Tra cinque giorni, nel caso non dovesse intervenire un fatto nuovo, lo sciopero degli operai dell'AGIP Mineraria di Gela, avrà raggiunto la durata di un mese! Iniziatasi, infatti, il 29 luglio la lotta è proseguita fino a oggi con una compattezza e una energia eccezionali. Ma, al tempo stesso, il suo protrarsi per così lungo tempo mette in risalto l'estrema gravità dell'atteggiamento assunto in questa vertenza dalla direzione dell'Ente statale. Lo ENI non ha voluto nemmeno rimettere in discussione la propria assurda decisione di abolire da un giorno all'altro, le consistenti indennità che aveva riconosciuto in precedenza ai lavoratori. Analogo è stato l'atteggiamento per quanto riguarda l'altra basilare rivendicazione operaia: l'adeguamento cioè del trattamento economico all'effettivo costo della vita.

La vertenza evidentemente, giunte le cose a questo punto, non può essere abbandonata al corso che sinora ha seguito; né si può assistere a una direzione di una industria, che all'invito ricevuto da un organo come l'*Assessorato regionale*, risponde di non essere disposta neppure a prendere contatto con la controparte.

E' stato accennato, in questi giorni, alla possibilità che trattative con l'ENI, potessero essere intavolate direttamente a Roma, ma sino a oggi a Gela non si hanno conferme di questo fatto e, come è facile comprendere, la esasperazione degli operai, delle loro famiglie e della cittadinanza, sta giungendo al colmo.

Anche in vista del persistente atteggiamento negativo della direzione dell'AGIP Mineraria, i lavoratori hanno chiesto ora il personale, autorevole intervento nella vertenza del Presidente della Regione. All'on. Milazzo, Eduardo Mormi per la Commissione Interna e Paolo La Rosa, segretario della Camera del Lavoro di Gela, hanno così telegrafato:

« Maestranze AGIP Mineraria fiduciose, chiedono suo autorevole interessamento personale composizione sciopero che dura da un mese. Grave danno patrimonio nazionale causa intransigenza ENI ».

Intanto, come è stato dimostrato da un grave episodio, l'atteggiamento della direzione aziendale è fonte di pericoli anche per quella scarsa manodopera che riesce a mantenere negli impianti. L'altro ieri due operai gelesi, Salvatore Martinez e Angelo Moscato, dipendenti da una ditta appaltatrice, avviati al lavoro negli impianti, per sostituire gli scioperanti, sono stati investiti da un getto di bitume nel reparto di raffinazione, per avere azionato a vuoto una pompa. A dirigere i due operai — che hanno riportato ustioni — era un capo turno recentemente giunto da Novara.

Sospesa la tassa sugli autocarri italiani che vanno in Jugoslavia

GORIZIA, 24 — Con disposizione impartita dalla competente autorità jugoslava, la applicazione della tassa di tre dinari per ogni tonnellata-chilometro a carico degli autocarri stranieri circolanti nel territorio della R.P.F.J., è stata temporaneamente sospesa nei riguardi dei vettori italiani fino a tutto il 31 dicembre prossimo.

Ne ha dato notizia la camera di commercio isontina precisando che sono attesi in corso di esame da parte jugoslava le proposte a suo tempo avanzate dall'ente camerale dirette ad ottenere che nei riguardi degli autocarri italiani circolanti in territorio jugoslavo non venga applicato il noto pedaggio di cento dinari per ogni tonnellata di merce trasportata nel periodo di 24 ore oppure per ognuno degli eventuali ripetuti viaggi durante la stessa giornata.

A tale proposito, la Camera di commercio di Gorizia ha rilevato che si hanno fondate ragioni per ritenere che a favore dei vettori italiani sarà applicato il principio della reciprocità in materia tariffaria per cui gli autocarri italiani dovrebbero essere assoggettati al pagamento delle stesse tariffe previste per gli autocarri jugoslavi circolanti in Italia: tariffe pari a lire 42 082, con una validità di 60 giorni, senza limite nel numero dei viaggi.

TOMS RIVER (New Jersey) — Un violento incendio si è sviluppato nella prigione locale provocando la distruzione dell'edificio e la morte di otto detenuti. Si ignorano, fino a questo momento le cause del sinistro. Nella telefoto: un poliziotto trasporta a spalla il corpo di una delle vittime

Accordo della CGIL con i sindacati della Cecoslovacchia

Novella e Zupka hanno diretto le due delegazioni - Esaminati i problemi di sviluppo del movimento sindacale

Nei giorni 22 e 23 agosto 1959 si sono riunite a Praga una delegazione della CGIL guidata dal segretario generale Agostino Novella ed una delegazione del Movimento Sindacale Rivoluzionario cecoslovacco guidata dal Presidente Frantisek Zupka. Le due delegazioni hanno avuto uno scambio d'idee sui problemi relativi alla reciproca collaborazione e sulle più importanti questioni dei lavoratori.

Le due delegazioni hanno esaminato, in particolare la situazione dei lavoratori dei due paesi e l'attuale situazione internazionale. I rappresentanti delle due organizzazioni sindacali si sono trovati d'accordo nel rilevare la necessità d'intensificare sempre di più gli sforzi per la difesa della pace e per il rafforzamento della solidarietà nazionale e internazionale dei lavoratori.

Al termine dei colloqui le due delegazioni hanno sottoscritto un accordo nel quale vengono precisati i punti sui quali si esplicherà la collaborazione fra la C.G.I.L. e il Movimento Sindacale Rivoluzionario cecoslovacco, contribuendo così allo sviluppo del movimento sindacale mondiale.

I colloqui hanno dimostrato l'unità di vedute e si sono svolti in uno spirito di reciproca collaborazione. E' stata inoltre approvata una dichiarazione congiunta che sarà presentata agli organi dirigenti delle due organizzazioni per l'approvazione definitiva.

Una casa colonica distrutta da un incendio

PADOVA, 24 — Ore drammatiche sono state vissute a S. Giustina in Colle dove, in piena notte, è andata distrutta dal fuoco la casa colonica della famiglia Dongo, sita in località Foratte.

Il proprietario e la famiglia, composta di dodici persone, si sono salvati a stento dalla furia delle fiamme.

Prove dimostrative di aliscafi a Genova

GENOVA, 24 — I due nuovi aliscafi costruiti dai cantieri Rodriguez di Messina per il Venezuela, «Freccia d'oriente» e «Freccia dei Caraibi», hanno effettuato stamane delle dimostrative anche a Genova, recando a bordo, autorità, giornalisti e invitati.

Prossimamente, verranno imbarcati sulla motonave «Erice» per raggiungere il Venezuela, ove faranno servizio di collegamento fra l'isola Margarita e La Guayra.

Un cavatore ucciso da una frana

FINALE LIGURE, 24. — Due cavatori, che stamani lavoravano in una cava di pietre presso Finale Ligure, sono stati improvvisamente investiti da una massa di terriccio e sassi staccatasi dalla parete, forse a causa delle recenti piogge.

I due, Amelio Revelli, di 36 anni, e Lorenzo Rossi, di 43, venivano prontamente soccorsi dagli altri compagni di lavoro: il Revelli riportava soltanto leggere ferite, mentre il Rossi decedeva poco dopo per la frattura della base cranica.

Sciopereranno a turno le sei agenzie dell'INA

Le decisioni del sindacato - Ancora nessun intervento da parte del ministro del Lavoro nella grave vertenza

Lo sciopero dei dipendenti delle sei grandi agenzie dell'INA è proseguito ieri limitatamente alla sede di Roma. La decisione di continuare l'agitazione è stata presa nel corso di una riunione dei rappresentanti sindacali delle varie agenzie, tenutasi l'altro ieri nella capitale. Dopo aver rilevato che gli appaltatori rifiutano ancora di considerare valido il controllo collettivo di lavoro i dirigenti sindacali hanno deciso di effettuare scioperi «a scacchiera» ossia in date diverse nelle sei agenzie, secondo un calendario che verrà reso noto di volta in volta. Oggi il lavoro verrà sospeso nell'agenzia di Napoli.

Nella riunione dei dirigenti sindacali dell'INA è stato vivacemente commentato il fatto che il ministro del Lavoro non sia ancora intervenuto nella vertenza benchè sia stato espressamente sollecitato a farlo, sia dalle organizzazioni di categoria sia da interpellanze presentate al Parlamento. Del resto l'intervento del ministro si rende necessario anche perchè, come più volte è stato sottolineato, la vertenza sorta all'INA costituisce un grave precedente: il contratto, infatti, è stato disdettato dagli appaltatori i quali non ne sono firmatari. Inoltre il rifiuto di trattare con i sindacati ha aggravato la situazione.

L'anticipo per l'ammasso della canapa

In seguito ad una riunione tenuta presso il ministero della Agricoltura e foreste gli istituti di credito finanziario dell'ammasso canapa hanno deliberato di confermare anche per la campagna 1959-60 l'anticipo di conferimento nella misura di lire 24 mila per quintale base.

Ferisce con due coltellate il «fidanzato» risultato già sposato con un'altra donna

La ragazza ha aggredito la vittima in una sala da biliardo — I colpi hanno lesionato l'addome — La feritrice si è costituita ai carabinieri

BITONTO (Bari), 24 — Una ragazza di 18 anni ha accoltellato all'addome il suo seduttore, un giovane ventenne, dopo aver appreso che egli era già ammogliato. Il ferito, Giuseppe Aresta di Nicola, è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata. La feritrice, Anna Sivo, si è costituita ai carabinieri.

L'aggressione è avvenuta in una sala di biliardo, dove l'Aresta era intento a giocare con alcuni amici. La Sivo vi è entrata di corsa impugnando un coltello e prima che qualcuno potesse fermarla ha colpito per due volte il giovane al basso ventre. Quindi, approfittando della confusione determinatasi, si è allontanata, raggiungendo la vicina caserma dei carabinieri. La Sivo ha detto di aver agito d'impulso, subito dopo aver saputo che l'Aresta era già ammogliato.

Spara a un cacciatore scambiandolo per un merlo

VICENZA, 24 — Un giovane cacciatore ventinovenne, Pietro Sarinzi, domiciliato a Valle dei Pasubio, credendo di sparare ad un merlo ha invece colpito un altro cacciatore. Mentre era a caccia lo Sarinzi aveva udito il tipico fischio di un merlo proveniente da dietro un cespuglio, e dopo un attimo di attesa aveva fatto partire un colpo. Anzichè scorgere il merlo, che era solito abbattere a fischiava per richiamare gli uccelli, che un altro cacciatore stava attendendo appostato dietro il cespuglio, la fucilata raggiungeva in pieno viso proprio l'uomo, il contadino Giovanni Roso, di 27 anni.

Uccide con un calcio il giovane coetaneo

SALERNO, 24 — Un litigio tra due ragazzi si è concluso tragicamente: uno dei due ha inferto un calcio all'altro uccidendolo. Il fatto è avvenuto alla periferia del comune di Cannalonga, in piccolo centro agricolo [illegible] Monte Gioco vicino all'Alento sono [illegible] diverbio i 12enne Angelo Tomeo e Angelo Di [illegible] Nel corso del litigio il Tomeo ha sferrato un calcio al compagno colpendolo [illegible] Di Nardo si è accasciato al suolo. Alcune persone accorse alle sue grida lo hanno subito trasportato in una vicina casa, dove il ragazzo poco dopo è deceduto.

Sul posto per le constatazioni di legge si è recato il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Vallo della Lucania, dott. De Luca, che ha anche proceduto all'interrogatorio dei testimoni. Il Tomeo, data la sua minore età, non è stato arrestato.

Si è costituito l'uomo che ha ucciso l'innamorato della figlia

ALESSANDRIA, 24 — Il nozzante Battista Piccarolo, che l'altra notte ha ucciso con una fucilata il giovane Franco Trinchieri, si è costituito stamane ai carabinieri.

Il piccarolo viene sottoposto a stretto interrogatorio: sembra accertato che egli ha ucciso per un tragico equivoco.

Tempo fa, egli ha vittima di un furto nella sua casa e udì uno scalpiccio intorno alla casa e udì pure fischiettare. Era il Trinchieri che tentava di richiamare l'attenzione di sua figlia Laura.

La ragazza non aveva dato alcun appuntamento al giovanotto, ma questi si era recato lo stesso in Via Carducci, sperando di poterla vedere, anche soltanto alla finestra.

Disgraziatamente, invece, il padre della ragazza, afferrò la doppietta e sparò, nel buio, mirando nella direzione dalla quale venivano i fischi.

4 morti e 30 feriti in uno scontro ferroviario in Spagna

MADRID, 24. — Il treno viaggiatori Barcellona-La Coruna è entrato in collisione stamane con un treno merci nella piccola stazione di Mores, presso Calatayud.

Secondo le prime informazioni giunte a Madrid si contano quattro morti e una trentina di feriti.

UN ARTICOLO ESCLUSIVO PER L'UNITÀ DEL CAPO DELLO STATO ROMENO

La Romania verso il socialismo

Dalla lotta contro il nazifascismo agli odierni grandi successi del potere popolare

Il 23 agosto il popolo romeno ha festeggiato il 15. anniversario della liberazione della Patria dal giogo fascista, avvenimento cruciale nella storia della Romania. La rivoluzione popolare, il cui inizio è stato segnato dall'insurrezione armata del 23 agosto 1944, rappresenta la pagina più grandiosa della storia del nostro paese. Ognuno dei profondi mutamenti rivoluzionari, iniziati un decennio e mezzo fa, illustra con forza il ruolo del popolo romeno di creatore della propria storia. Abbattendo il giogo fascista, il nostro popolo si è incamminato sulla via della rivoluzione popolare, con la quale ha messo fine al regime di sfruttamento e di soprusi a danno dei lavoratori e di asservimento economico e politico del paese, ha instaurato il regime democratico popolare ed è passato all'edificazione del socialismo.

I fatti storici dimostrano che la responsabilità dell'instaurazione della dittatura fascista in Romania ricade sulle classi sfruttatrici e sui partiti borghesi agrari, i quali hanno creato le organizzazioni fasciste per farne propri strumenti. Il patronato politico, come pure le sovvenzioni concesse dai partiti suddetti a queste bande terroristiche, l'associazione tra Codreanu, capo dei banditi legionari, e Maniu, capo dell'ex partito nazional-contadino, nonchè l'alleanza elettorale conclusa tra questo partito, che pretendeva di essere democratico, e l'organizzazione fascista «guardia di ferro», sono soltanto alcuni aspetti della politica delle classi sfruttatrici e dei loro partiti. Questi hanno aperto la strada del potere agli agenti della Gestapo hitleriana e, incoraggiati dalla politica, nata a Monaco, delle potenze occidentali hanno chiamato nel paese le truppe della Wehrmacht nazista.

L'unica forza politica che si è levata a lottare contro la dittatura fascista, è stato il Partito comunista romeno.

Affrontando con eroismo il feroce terrorismo della polizia e della Gestapo, sacrificando la loro vita per la libertà della Patria, i comunisti hanno organizzato azioni di sabotaggio nelle officine, nelle miniere, nelle stazioni, nei porti e depositi militari, colpendo la macchina bellica hitleriana. Le storiche vittorie dell'Unione Sovietica nella guerra antinazista, il terribile colpo inferto ai fascisti a Stalingrado, che ha prodotto una svolta decisiva nello svolgimento della guerra, l'offensiva liberatrice dell'esercito sovietico, hanno avuto effetti profondi anche nell'evoluzione della situazione politica romena, provocando panico e confusione tra le file della reazione ed infondendo invece un potente slancio nella lotta di liberazione del popolo. In queste circostanze il Partito comunista romeno ha elaborato la linea politica diretta a preparare l'insurrezione armata, i cui obiettivi erano l'abbattimento della cricca militare fascista, il rivolgimento delle armi contro la Germania hitleriana, e l'immediato affiancamento della Romania alla coalizione delle Nazioni Unite.

Di particolare importanza per l'abbattimento della dittatura militare fascista è stata la realizzazione del Fronte unico operaio. Proprio questo ha aumentato la capacità della classe operaia di unire intorno a sè le forze patriottiche esistenti nel popolo e di guidarle con successo nella lotta di liberazione. Per la preparazione dell'insurrezione, sotto la guida delle organizzazioni illegali del partito, si sono organizzate formazioni patriottiche di combattimento; nello stesso tempo il partito ha svolto un intenso lavoro politico tra le file dell'esercito per attirarlo dalla parte delle forze dell'insurrezione. Le previsioni del piano, elaborato dal partito, si son potute applicare con successo nelle circostanze create con lo annientamento del principale raggruppamento di truppe naziste sul fronte meridionale e dall'offensiva dell'esercito sovietico sul territorio del nostro paese.

Il 23 agosto 1944, sotto la guida diretta del Partito comunista, le formazioni di patrioti armati hanno arrestato i membri del governo fascista di Antonescu, che sono stati chiusi in una casa, sorvegliati da elementi del partito. Sin dalla notte del 23 agosto, le formazioni di patrioti e le unità militari hanno occupato la presidenza del Consiglio dei ministri, il ministero degli Interni, i telefoni, la radio ed altri obiettivi, hanno tagliato i fili telefonici tra il comando tedesco e il resto delle truppe hitleriane, isolandole. Nei giorni seguenti le formazioni armate di patrioti e l'esercito hanno occupato i vari comandi hitleriani, liberando completamente la Capitale ed altre città del paese, nonchè la zona petrolifera della vallata di Prahova, ove l'esercito tedesco disponeva di grandi riserve.

Sulle vie di accesso alla Capitale, (Bucarest, Otopeni, Cotroceni), le forze patriottiche e le unità militari si sono scontrate in duri combattimenti con i nazisti, che contrattaccavano tentando di soffocare l'insurrezione. Negli otto giorni intercorsi fra l'inizio dell'insurrezione e l'arrivo dell'esercito sovietico, le formazioni di combattimento e le unità militari sono riuscite ad abbattere terno del paese.

Falsificazioni reazionarie

Spesso i circoli reazionari hanno tentato di falsificare la storia degli avvenimenti del 23 agosto 1944, per nascondere la collaborazione tra i partiti borghesi e la cricca fascista di Antonescu e per presentare questi partiti come i «salvatori della Nazione». Un ingrato compito si sono assunte le varie centrali propagandistiche della guerra fredda pensando di riuscire a travestire da «resistenti» i capi dei partiti borghesi, i quali, durante gli anni della guerra, avevano sostenuto con tutti i mezzi la cricca fascista e avevano ripetutamente espresso — ad esempio, con i pubblici messaggi indirizzati da Maniu e Bratianu ad Antonescu — la loro adesione alla politica di questo carnefice del popolo romeno.

E' ben noto che i partiti borghesi hanno messo a disposizione della dittatura fascista i propri quadri di partito, specialisti installati al governo e nei posti di direzione dell'apparato statale ed economico. Dirigenti di questi partiti, come Mihalache, si sono offerti propagandisticamente come volontari al fronte hitleriano proprio allo scadere dell'undicesima ora.

I dirigenti dei partiti «liberale» e «contadino» consigliavano Antonescu di respingere le proposte di armistizio dell'URSS ed elaboravano piani per salvare la cricca antonescriana. Edificante a questo proposito una dichiarazione del capo dell'ex partito nazional contadino, Maniu: «Non so che cosa sia accaduto la notte del 23 agosto. Non ho avuto sentore dello svolgimento degli avvenimenti sino alla mattina successiva». Strana attività di «resistenza» da parte di un partito, il cui leader ha appreso dai giornali l'abbattimento della dittatura fascista!

Quanto al re Michele di Hohenzollern, che aveva nominato «Maresciallo conducator» il dittatore fascista Antonescu, egli concluse il 23 agosto con i generali hitleriani Hansen e Gerstenberg un accordo, con il quale permetteva alle truppe naziste di ritirarsi tranquillamente, fornendo loro la possibilità di colpire le forze patriottiche di liberazione. Solo in seguito all'energico intervento del Partito comunista, si sono potute prevenire le disastrose conseguenze di un tale atto di tradimento.

L'insurrezione armata ha dato un grandioso slancio alla lotta rivoluzionaria delle masse, dalle quali si venivano formando gli elementi di un nuovo potere popolare.

Il compagno Ion Gheorghe Maurer

Tutto lo svolgimento degli avvenimenti smaschera l'assurdità delle invenzioni delle centrali propagandistiche reazionarie circa l'«esportazione» della rivoluzione. Sono stati i lavoratori che, ponendosi alla testa del movimento di liberazione, hanno schiacciato la resistenza delle bande fasciste e infranto il sabotaggio delle forze della reazione.

La realtà è che sono state le masse di milioni di contadini, passati all'attuazione rivoluzionaria della riforma agraria, e le centinaia di migliaia di operai che prendevano d'assalto i municipi e le prefetture con grandiose manifestazioni di strada, a portare al potere il 6 marzo 1945 il primo governo democratico nella storia del paese.

Le elezioni svoltesi nel 1946, a cui hanno preso parte anche i vecchi partiti politici, hanno significato una grande vittoria delle forze democratiche. Il popolo romeno si è pronunciato a grande maggioranza per il Fronte delle forze democratiche, con alla testa il Partito comunista romeno, e ha eliminato dalla vita politica i partiti della reazione, divenuti centri di spionaggio e agenti dell'imperialismo internazionale. Infine ha allontanato la monarchia degli Hohenzollern, i quali per otto decenni avevano saccheggiato le ricchezze del paese e si erano sporcati le mani con il sangue degli 11 000 contadini massacrati con i cannoni nel 1907 e degli operai scioperanti uccisi a Lupeni e Grivitza.

La Repubblica: svolta decisiva

Con la proclamazione della Repubblica popolare si è prodotta una svolta storica nello sviluppo del nostro stato, il passaggio alla fase della rivoluzione socialista. La forza incrollabile del regime democratico popolare trae origine dal fatto che l'ordinamento, che il popolo romeno si è dato in piena libertà, corrisponde ai suoi interessi e alle sue aspirazioni. La rivoluzione popolare e il passaggio all'edificazione socialista hanno liberato la energia creatrice delle masse, assicurando uno sviluppo senza precedenti dell'economia, della cultura ed un rapido miglioramento del livello di vita della popolazione.

Parlando dello sviluppo economico, i propagandisti reazionari sogliono paragonarlo a quello dei paesi capitalisti avanzati dal punto di vista economico, che hanno raggiunto l'attuale livello produttivo dopo diversi decenni di sviluppo industriale, dopo secoli di sfruttamento non solo delle masse operaie del proprio paese, ma anche di quelle dei popoli coloniali, e di saccheggio dei paesi da essi dipendenti, come la Romania di ieri.

Naturalmente non c'è da meravigliarsi che certi ambienti occidentali trovino inopportuno ricordare la miseria e l'arretratezza in cui versava il nostro popolo nella vecchia Romania, nella quale i monopoli stranieri detenevano il 91,9% dell'industria petrolifera, il 74% dell'industria metallurgica, il 95% della industria del gas e della elettricità, ovvero ricordare i decenni in cui le potenze imperialistiche in combutta con i partiti reazionari avevano trasformato la Romania in una appendice agraria, e sottocavano lo sviluppo industriale del paese con i relatori riflessi sul tenore di vita già estremamente basso del popolo.

In soli 15 anni il regime democratico popolare ha liquidato questo triste retaggio. La conseguente attuazione da parte del nostro partito della politica leninista di industrializzazione socialista ha costituito l'anello decisivo della riorganizzazione socialista e del progresso di tutta l'economia. Incamminandosi sulla via della trasformazione in paese industriale, la Repubblica popolare romena ha superato di 4,5 volte il livello della produzione del 1938. Dal 1948 ad oggi sono state costruite 138 nuove fabbriche e officine e altre 300 circa sono state riattivate e ammodernate.

Impetuoso sviluppo della produzione

Quest'anno in un solo trimestre abbiamo prodotto più di tutto l'anno 1938. Mentre paesi capitalistici, tra i più avanzati dal punto di vista economico, non sono riusciti ad evitare nel periodo postbellico il caos economico, fenomeni di stagnazione e crisi, quelli del campo socialista, tra cui la Romania, hanno conosciuto un rapido sviluppo di tutte le branche dell'economia, un andamento ascendente di tutta l'economia.

Per un paragone reale basta mostrare il ritmo dinamico dello sviluppo economico: negli ultimi dieci anni la percentuale annua dell'aumento della produzione industriale della Romania è stata del 16%. Quale paese capitalistico, anche avanzato, realizza oggi un tale sviluppo?

Grandi mutamenti innovatori si sono prodotti anche nelle campagne. Il rapido sviluppo dell'industria socialista ha agevolato la creazione di una potente base tecnica e materiale in agricoltura, un continuo aumento e perfezionamento. Ad esempio, solo il parco di trattori è aumentato rispetto al 1938 di oltre 10 volte.

Convincendosi con i fatti e confrontando i risultati economici ottenuti dalle piccole aziende individuali con quelli delle grandi aziende socialiste, avendo compreso che solo il lavoro in comune può assicurare ai contadini una vita prospera, oltre 2,5 milioni di famiglie contadine si sono unite di loro volontà in aziende collettive e associazioni agricole. Il settore socialista della agricoltura comprende oggi circa il 70% della superficie agricola della Romania. I successi conseguiti nello sviluppo socialista dell'agricoltura hanno permesso la completa abolizione, anche nelle campagne, di qualsiasi forma di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

* * *

Il popolo romeno è cosciente che tutti i grandi progressi conseguiti nel corso degli anni di potere popolare, sono stati di molto agevolati dall'aiuto molteplice e fraterno, concesso al nostro paese dall'Unione Sovietica. Grazie alla collaborazione e all'aiuto reciproco con gli altri paesi del campo socialista, i lavoratori del nostro paese si sono convinti — per diretta esperienza — che le relazioni di fraterna amicizia fra questi paesi, la loro stretta unità costituiscono il più possente sostegno per l'indipendenza del paese e per il suo rapido sviluppo e progresso. Perciò il popolo romeno è fermamente deciso a lottare con tenacia per il continuo consolidamento dell'unità del campo socialista.

Come stato socialista, nel quale il potere si trova nelle mani degli operai e dei contadini, come paese impegnato in una vasta opera di costruzione, la Repubblica popolare romena conduce una conseguente politica estera di pace. Convinto che non esistano problemi controversi che non possono risolversi con trattative, il governo romeno, esprimendo la volontà e gli interessi del popolo, reca il proprio contributo alla distensione internazionale, sostiene qualsiasi azione diretta alla creazione di un clima di pacifica collaborazione fra gli Stati.

Il popolo romeno saluta calorosamente l'accordo per uno scambio di visite tra Kruscion ed Eisenhower ed esprime la speranza che i loro prossimi colloqui significhino l'inizio di una fase di collaborazione tra Oriente ed Occidente e portino un grande contributo alla causa della pace. La Repubblica popolare romena è favorevole e fa tutto il possibile per sviluppare gli scambi commerciali e culturali — sulla base della eguaglianza e del reciproco vantaggio — con tutti i paesi, senza distinzione di ordinamento sociale e statale, convinta che ciò corrisponda agli interessi di tutti i popoli e serva alla causa della pace.

Militarismo tedesco: minaccia storica

Per ben due volte nella vita di una sola generazione, il popolo romeno ha dovuto subire gravi sofferenze e ha pagato con il sangue di centinaia di migliaia di morti e con immense distruzioni la sete di espansione del militarismo tedesco. Questi sono fatti che non si possono dimenticare e proprio per questo il popolo romeno si pronuncia fermamente per la creazione di condizioni capaci di impedire la rinascita di una Germania aggressiva e per la liquidazione degli ultimi residui della guerra, come il mantenimento della occupazione straniera nella Berlino occidentale e la mancanza di un trattato di pace con la Germania.

Siamo convinti che nella nostra epoca, in cui l'uomo conquista gli spazi cosmici, esso possa conquistare qui sulla terra una pace duratura, la più nobile delle aspirazioni dell'umanità.

Il popolo romeno è pervaso dal fervido desiderio di unire i suoi sforzi a quelli di tutti i popoli, di tutte le forze amanti della pace, di portare il suo contributo alla distensione internazionale, affinchè le grandi conquiste del genio umano possano essere utilizzate per il progresso della civiltà e non contro di essa. Perciò la voce del nostro popolo si è affiancata a quella di tutti i popoli che chiedono la fine della corsa al riarmo, la messa al bando delle armi atomiche e degli esperimenti nucleari, che avvelenano non solo l'atmosfera del nostro pianeta, ma anche le relazioni fra gli stati.

Da questo desiderio è scaturita la proposta del governo romeno per la creazione di una zona denuclearizzata nella penisola balcanica. E' evidente che la trasformazione dei Balcani — il vecchio «barile di polvere» dell'Europa — in una zona di pace avrebbe effetti positivi e costituirebbe un contributo alla distensione internazionale.

Il popolo romeno guarda con fiducia all'avvenire, contrassegnato dal consolidamento continuo delle forze del socialismo e della pace in tutto il mondo e dalla prospettiva, che la vita stessa delinea sempre più concretamente, della eliminazione delle guerre dalla vita dell'umanità.

Con legittima gioia per i grandi successi conseguiti nei 15 anni trascorsi dalla liberazione della Patria, il popolo romeno marcia sempre in avanti, sotto la direzione esperta del Partito operaio romeno, sulla via aperta il 23 agosto, la via della lotta per il progresso della Romania, per una vita felice dei lavoratori, per la vittoria del socialismo nel nostro paese.

ION GHEORGHE MAURER
Presidente del Presidium della Grande assemblea nazionale della Repubblica popolare romena